

Russia L'oppositore in gravi condizioni. La richiesta d'aiuto della figlia

Ora l'Ue avverte Mosca «Navalny va liberato»

di **Fabrizio Dragosei**

Aleksey Navalny, 44 anni, dissidente russo, è in carcere perché deve scontare una condanna di due anni e mezzo

Si muovono Usa e Ue «Mosca responsabile per la vita di Navalny»

L'oppositore È in prigione e in sciopero della fame dal 31 marzo. La moglie: «Ha già perso 15 chili»

I russi: «Non è in pericolo». L'appello della figlia

di **Fabrizio Dragosei**

Mentre Europa e Stati Uniti ricordano al governo russo che è sua responsabilità mantenere in vita il detenuto Navalny, l'incarico di smentire che la vita del principale oppositore di Putin sia veramente in pericolo viene affidato all'ambasciatore in Gran Bretagna. Andrej Kelin, un diplomatico di carriera, ha rilasciato una intervista alla *Bbc* per sostenere che Navalny, nella colonia penale dove deve scontare due anni e mezzo, «si comporta come un hooli-

gan; oggi gli fa male una gamba, domani un braccio. Tenta di violare tutte le regole per farsi pubblicità». Secondo l'ambasciatore a Londra, il detenuto è stato visitato in ospedale e certamente «non morirà in prigione», nonostante quello che dicono i suoi medici.

Poi ci sono due video messi in rete in questi giorni da media certamente non ostili al Cremlino, *Izvestia* e *Ren tv*. Mostrano un detenuto nella grande camerata dove si trova normalmente Navalny che potrebbe essere l'oppositore e che viene ripreso mentre dorme tranquillamente dal-

l'agente di sorveglianza che lo riprende con una telecamera a raggi infrarossi. Questo per negare che venga svegliato ripetutamente durante la notte dal giro d'ispezione. Nel secondo filmato, un uomo che potrebbe essere il blogger (ma non lo si vede in faccia) viene mostrato in una camera di quello che sarebbe il centro medico mentre esegue senza problemi flessioni a terra. Insomma, il detenuto starebbe benissimo e i dolori alla spina dorsale e alla gamba sarebbero invenzioni.

Da giorni però Navalny dice di aver iniziato lo sciopero della fame. I familiari dicono

che ha perso 15 chili. I suoi medici sostengono che ora è in condizioni critiche, citando un documento che hanno avuto dagli stessi familiari di Navalny. Su un foglio con l'intestazione della colonia penale di Pokrov si legge che il potassio è a 7,1 (normalmente tra 3,6 e 5,5), la creatinina a 152 (tra 80 e 114 il valore normale) e l'acido urico a 809 (fino a 420 il valore standard). Sarebbe una insufficienza renale, secondo i sanitari i quali aggiungono che Navalny potrebbe morire da un momento all'altro se non sottoposto a cure adeguate. Secondo alcune voci, avrebbe rifiu-

tato l'intervento dei sanitari offerti dal centro detentivo i quali potrebbero anche decidere di ricorrere all'alimentazione forzata. Il detenuto però continua a chiedere con forza di essere esaminato da medici di sua fiducia. E questo sarebbe parzialmente consentito dalla legge (la 323 del 2011, articolo 26) che prevede il consulto di specialisti del servizio

medico nazionale nel caso in cui non sia disponibile un clinico qualificato nel penitenziario oppure che la situazione renda l'intervento urgente. È chiaro che a questo punto solo la visita di medici e osservatori «neutrali» potrebbe chiarire la situazione. Nel frattempo tanto gli Stati Uniti che l'Europa hanno fortemente richiamato il Cremlino alle

sue responsabilità: dalle autorità russe dipende «quello che accadrà al signor Navalny». E il consigliere della sicurezza nazionale Usa Sullivan ha aggiunto: «Abbiamo comunicato che se Navalny dovesse morire, ci sarebbero delle conseguenze». I ministri degli Esteri europei discuteranno oggi la questione.

Intanto i seguaci dell'oppo-

sitore hanno proclamato grandi manifestazioni in varie città per mercoledì prossimo, giorno in cui Putin terrà l'abituale discorso alla nazione. Una settantina di esponenti del mondo della cultura, da premi Nobel a registi e attori, si sono uniti con un loro appello alla figlia di Navalny che si è rivolta a Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la moglie
Alexej Navalny
con la moglie
Yulia
in un selfie
scattato
in Germania
il 16 gennaio,
il giorno prima
del ritorno
in Russia.
L'oppositore
del Cremlino è
stato arrestato
appena è sceso
dall'aereo
ed è tuttora in
carcere (Alexej
Navalny via Ap)

La storia

● Ad agosto 2020 il dissidente russo Aleksej Navalny, 45 anni, si sente male in volo tra Tomsk e Mosca. Il giorno dopo le autorità danno il permesso alla famiglia di trasportarlo a Berlino perché venga curato

● All'ospedale Charité i medici riscontrano segni di avvelenamen-

to da agenti nervini. Indagini giornalistiche stabiliranno poi che nell'avvelenamento di Navalny sono coinvolti i servizi di sicurezza russi.

● Guarito, il 17 gennaio scorso il dissidente è rientrato in Russia. È stato subito arrestato per non avere osservato (mentre era malato) gli obblighi previsti da una

pena del 2014 sospesa in via condizionale. Da allora è in carcere, da dove lamenta gravi problemi di salute

